

Battisti viene «usato» da cento anni

La mozione del capogruppo del Patt Lorenzo Baratter ha messo in evidenza vecchie questioni irrisolte e nervi ancora scoperti come quello dell'irredentismo. Tutto ruota attorno alla figura di Cesare Battisti. A tutt'oggi, quando se ne parla, l'approccio e il linguaggio usati ci riportano indietro nel tempo. È una cosa sconvolgente. Sono cento anni che c'è sempre lui al centro di qualsiasi dibattito riguardante la grande guerra. È una specie di irredentismo perdurante, sembra quasi che senza lui saremmo tutti persi.

All'insorgere del primo conflitto mondiale, il deputato e cittadino austriaco Cesare Battisti «scappa» in Italia venendo in seguito catturato sul monte Corno mentre combatteva e sparava contro i suoi conterranei. Lui non pensava certo di venir preso. Ricondotto, suo malgrado, a Trento viene poi impiccato per alto tradimento. Non fosse mai successo! Il nazionalismo aveva trovato una vittima da spendere a futura memoria. A vita persa, il traditore e l'eroe inconsapevole, entravano tutti e due nel mito.

Cesare Battisti era già noto alle cronache per le sue «simpatie» italiane e per le attività di sobillatore.

Svolgeva da tempo un ruolo funzionale alle mire espansionistiche dell'Italia sui territori che facevano gola ma che non le erano mai appartenuti e dunque potevano essere acquisiti solo con una guerra.

L'irredentista trentino, spinto probabilmente da nobili propositi, veniva

usato per scopi che proprio nobili non erano. Il socialismo, l'italianità, la madre patria non centrano nulla. Erano solo il paravento per raggiungere l'agognato ampliamento dei confini territoriali. L'annessione «coatta» delle cosiddette terre redente ha spianato la via ad ogni tipo di sopruso. Per dare forma compiuta alla colonizzazione certi nomi quali Battisti, Vittorio Veneto, Fabio Filzi, Verdi, Garibaldi verranno impiegati a profusione industriale in tutte le vie dei nostri paesi unitamente a provvedimenti vessatori di ogni tipo.

Mi auguro di non leggere più certi articoli che lasciano la stessa sensazione che si ha dopo una visita al museo della guerra di Rovereto cioè quella di ritrovate ancora attuale la propaganda dell'epoca irredentista. In questo senso il consigliere Baratter avrà una dura battaglia da sostenere nelle vesti scomode di «salmone» storico. Sarà costretto a nuotare controcorrente con grandi probabilità di infastidire vecchie e nuove «sentinelle» intenzionate a manipolare la storia a proprio uso e consumo.

Livio Marchi - Arco